



Federazione dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali del Friuli Venezia Giulia

con il patrocinio di



COMUNE DI TARVISIO

Venerdì 8 marzo 2013
Tarvisio (UD)

CONVEGNO FORESTALE TRANFRONTALIERO
Italia, Austria, Slovenia



***Gestione forestale: buone pratiche e valorizzazione dei prodotti legnosi
quali strumenti per rilanciare l'economia montana.***

Problematiche e proposte dal mondo professionale

dott.for. Luca Canzan

Comparto forestale della Regione del Veneto

**fonte: «Rapporto sulle bioenergie» in Veneto 2010
Veneto Agricoltura - AIEL.**

In base ai dati forniti dalla Direzione Centrale Foreste ed Economia Montana risulta che la superficie forestale della Regione Veneto ammonta complessivamente a 418.076 ettari (4,5% a livello nazionale) di cui il 53% nella provincia di Belluno e il 24% nella provincia di Vicenza.

Il 60% della superficie forestale veneta è di tipo privato, la restante parte è invece pubblica (collettiva, comunale, regionale).

Il 64% della superficie forestale veneta è pianificata.

**Comparto forestale della Regione del Veneto
fonte: «Rapporto sulle bioenergie» in Veneto 2010
Veneto Agricoltura - AIEL.**

**“Biomassa legnosa in Provincia di Belluno” progetto
“Interreg IV Italia-Austria” denominato “NESBA”.**

Da statistiche e simulazioni, emerge che, considerando i livelli di prelievo dichiarati, in Regione Veneto è possibile ottenere mediamente 68.855 tsf/anno da destinare all'impiego come legna da ardere, e circa 18.000 tsf da destinare alla produzione di cippato per scopi energetici.

Per l'altofusto esistono dati divergenti, ma è stato stimato nella sola Provincia di Belluno un prelievo annuo di circa 120.000 mc nell'altofusto (Progetto Nesba).

Il comma 4 dell'art. 23 della L.R. 52/78 stabilisce che le “utilizzazioni nei boschi” avvengano sulla base di un progetto di taglio e del relativo verbale di assegno, previa martellata delle piante, approvato dal Servizio forestale regionale per il territorio

Nell'accezione comune della “martellata forestale” viene spesso confuso l'atto tecnico di progettazione del prelievo, con l'atto amministrativo di autorizzazione:

- ❑ la funzione tecnica deve essere esercitata dai professionisti abilitati iscritti all'albo dei dott. agronomi e dei dott. forestali o funzionari Servizi Forestali Regionali;
- ❑ la funzione autorizzativa e di controllo spetta agli Enti e al loro personale facente funzione.



Imprese di utilizzazioni boschiva



Patentino di idoneità forestale: (L.R. 52/78, art. 23. - Delibera 324/00)

- ❑ La realtà delle imprese boschive operanti in Veneto registra attualmente circa 300 unità iscritte presso i registri provinciali presenti presso i Servizi Forestali Regionali;
- ❑ Scarsa formazione specifica (nuovi obblighi dalla Conferenza Stato-Regione 22.02.12 – D.Lgs. 81/08);
- ❑ Concorrenza da parte del lavoro sommerso;
- ❑ Criticità di inquadramento delle ditte boschive (settore degli artigiani e quello agricolo).

Caratteristica propria dei boschi e delle foreste è quella di esprimere una multifunzionalità ambientale, oltre ad una funzione economico produttiva.

(negli anni migliore visibilità dell'intero settore...)

A seguito di questa progressiva presa di coscienza del valore del bosco, il Legislatore (a diversi livelli) ha prodotto una serie di Norme di tutela che per gli operatori del settore (proprietari e ditte esecutrici) ha comportato principalmente dei vincoli senza una adeguata remunerazione dei vari servizi offerti.



Il bosco non è più considerato come bene esclusivamente produttivo (risorsa legno) ma deve essere esaminato per altri valori.



Questa molteplicità di funzioni comporta, per gli operatori del settore, una difficoltà di analisi ed un sempre maggiore appesantimento burocratico.

- 1) Aspetto economico-produttivo (Competenza regionale: L.R. Veneto 52/78 e s.m.i.);
- 2) Aspetto ambientale-paesaggistico (reato penale previsto per modifica - alterazione delle aree boscate sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142, comma 1 lett. g) del D.Lgs. 42/2004);
- 3) Aspetto ambientale-biodiversità (reato penale previsto per distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito Rete Natura 2000 (Dir. Uccelli (79/409/CEE), Direttiva Habitat (92/43/CEE), nuova Direttiva Uccelli (2009/147/CE) - D.Lgs. 121/2011).

A peggiorare il già complesso quadro normativo si unisce una definizione di bosco a volte non univoca ed inoltre modificata dal Decreto Sviluppo 2012 (D.L. n.5/2012).

La sorpresa maggiore sta nel merito della disposizione che non si prende cura di migliorare la definizione esistente di bosco, bensì si preoccupa di non considerare più bosco le seguenti estensioni di superficie boscata:

- le radure e tutte le altre superfici (< 2000 mq che interrompono la continuità del bosco);
- le formazioni forestali realizzate su terreni agricoli a seguito dell'adesione a misure agro-alimentari (promosse nel P.S.R.);
- terrazzamenti, i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, oggetto di recupero a fini produttivi.

Gestione forestale sostenibile: utilizzazioni boschivi nella Rete Natura 2000 (23% territorio R.Veneto, 54% Provincia di Belluno).



Se la funzione economica-produttiva e la salvaguardia paesaggistica sono garantite dall'autorizzazione del progetto di taglio (Autorità regionale) per le utilizzazioni boschive nelle Rete Natura 2000 non sembra più sufficiente tale approvazione (anche con le indicazioni della D.G.R. Veneto 1252/04).

Visto il vuoto legato alla mancanza di approvazione dei Piani di Gestione c'è il rischio che i progetti di taglio debbano essere supportati anche da una Valutazione di incidenza (e in casi particolari dai successivi livelli: Valutazione appropriata, monitoraggi successivi, ecc.).

Gestione forestale sostenibile: utilizzazioni boschivi nella Rete Natura 2000 (S.I.C. – Z.P.S.).



In materia di gestione delle foreste, le direttive fissano soltanto un numero limitato di requisiti generali, non sono fornite indicazioni specifiche sulle aree (restrizione dei livelli di taglio, le dimensioni delle radure, la durata degli interventi ecc.) in quanto dipendono dalle misure gestionali negoziate a livello locale fra le autorità competenti e i gestori/proprietari di foreste....

Il complesso quadro delineato deve essere una sfida per il professionista che deve essere in grado di analizzare la complessità delle attività anticipando i caratteri principali del futuro cantiere.

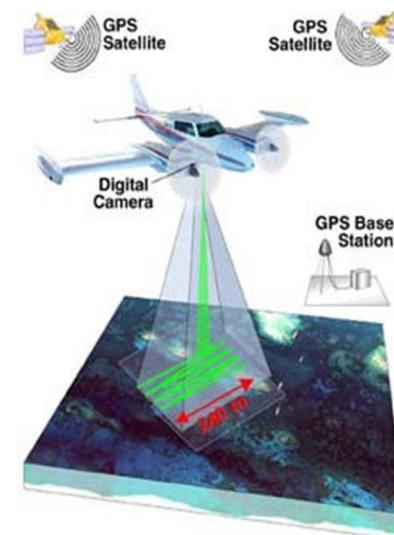
Servono in ogni caso procedure e misure gestionali compatibili, condivise ed univoche:

- 1) Utilizzazione nella Rete Natura 2000;
- 2) Percentuali di prelievo e metodi di esbosco (teleferiche);
- 3) Sistemi selvicolturali estensivi o intensivi (fenomeno delle ditte altoatesine ed austriache che prelevano con tagli “non consuetudinari” ed esportano tutto il legname di risulta).

Soprattutto in un momento di difficoltà economica dove sono state azzerate o comunque fortemente tagliate le risorse per i Piani di gestione forestale, e i Comuni non hanno più personale di controllo è doveroso cambiare procedura di analisi/studio.

L'unica strada è il rilievo dei dati forestali (densità dei popolamenti, volumi dendrometrici, biomassa, tipo di popolamento ecc.) mediante tecnologia "LiDAR" a forma d'onda (Waveform Light Detection and Ranging) da aeromobile.

Modello tridimensionale della zona rilevata (bosco) dal quale estrarre, in modo oggettivo, le informazioni necessarie per una pianificazione ottimale delle utilizzazioni (viabilità, esbosco, parametri aree naturali, ecc.).



Uno dei settori professionali meno conosciuti, ma che dovrebbe essere fortemente sviluppato e normato, riguarda l'attività di Direzione dei lavori nelle operazioni di taglio (Direttore delle operazioni di taglio).

Nella vigente legislazione, diversamente a quanto previsto per i cantieri edili, non esiste l'obbligo di nomina del Direttore delle operazioni di taglio, una volta approvato il progetto di taglio, quindi, il Committente privato e la ditta possono procedere in autonomia.



Si ritiene, invece, che la DD.LL. possa mettere al riparo la committenza e la ditta operante da possibili errori sia in fase progettuale (semplice dichiarazione di taglio) sia in fase di esecuzione degli stessi.

E' stato più volte ribadito che la DD.LL., in ambito forestale, non risulti omogenea tra le diverse regioni italiane e come un'uniformità a livello nazionale, anche dei principali parametri normativi, sia non solo auspicabile, ma necessaria (anche per motivi di sicurezza dei lavoratori).



In analogia alla tematica della sicurezza (D.Lgs. 81/08 e D.Lgs. 106/09) il Direttore delle operazioni di taglio può essere distinto dal progettista ed assumere le funzioni di responsabile dei lavori nominato dal Committente.

Le attività preliminari del DD.LL, possono così essere riassunte:

- ❑ predisposizione bandi di gare, intermediazioni e richieste offerte economiche (valore di macchiatico)
- ❑ selezione delle imprese tramite verifica dell'idoneità tecnica
- ❑ selezione capacità professionale delle imprese per le specifiche del singolo cantiere
- ❑ valutazione dei rischi
- ❑ verifica delle procedure di sicurezza
- ❑ stesura di contratti, capitolati tecnici, prescrizioni, ecc.

In analogia alla tematica della sicurezza (D.Lgs. 81/08 e D.Lgs. 106/09) il Direttore delle operazioni di taglio può essere distinto dal progettista ed assumere le funzioni di responsabile dei lavori nominato dal Committente.

Le attività secondarie più operative legate all'organizzazione del cantiere forestale:

- ❑ perimetrazione del lotto boschivo (verifica confini, eventuali rilievi topografici, ecc.)
- ❑ consegna del lotto boschivo (ad es. marcatura matricine)
- ❑ controllo sulle operazioni di taglio ed esbosco (verbali di sopralluogo)
- ❑ stima dei danni
- ❑ eventuale risoluzione delle problematiche di taglio ed esbosco
- ❑ eventuale misurazione del legname, ecc.
- ❑ collaudo

In analogia alla tematica della sicurezza (D.Lgs. 81/08 e D.Lgs. 106/09) il Direttore delle operazioni di taglio può essere distinto dal progettista ed assumere le funzioni di responsabile dei lavori nominato dal Committente.

L'assenza di una normativa che disciplini la D.L. in selvicoltura risulta quindi una lacuna da colmare nell'interesse collettivo.



**Gestione forestale: buone pratiche e valorizzazione dei prodotti legnosi
quali strumenti per rilanciare l'economia montana.**

Problematiche e proposte dal mondo professionale

Grazie dell'attenzione

Luca Canzan dottore forestale
lucacanzan@alice.it – Tel: 0437.858537 Fax: 0437.1830191

